

## Tendenze congiunturali e fattori strutturali nella dipendenza dall'estero di materie prime energetiche e non energetiche: quadro attuale e possibili scenari evolutivi per l'Italia ed i principali paesi europei

contributi

di Maria Serena Causo e Claudio Vicarelli\*

### Introduzione

Dalla seconda metà del 2010 lo scenario economico internazionale è stato caratterizzato da una fase di forti rialzi delle quotazioni del petrolio e delle materie prime agricole e industriali.

Sull'andamento dei prezzi hanno inciso, negli ultimi mesi, diversi fattori di natura congiunturale. In particolare, per quanto riguarda il petrolio, le tensioni geopolitiche nei paesi africani del mediterraneo, che hanno determinato la diminuzione della produzione in Libia e generato incertezza circa il possibile coinvolgimento di altri importanti produttori (in primis l'Arabia Saudita), hanno spinto le quotazioni del Brent a inizio aprile del 2011 fino a un massimo di oltre 120 dollari a barile. Tuttavia, i più recenti rialzi dei prezzi delle *commodity* rappresentano la continuazione di una tendenza di lungo periodo, interrotta solo dalla crisi finanziaria del 2008: il petrolio ha cominciato a segnare una risalita dall'inizio del 2002, le materie prime non energetiche dalla seconda metà degli anni 2000.

Per spiegare tali andamenti possono essere richiamati fattori sia di domanda, sia di offerta. Dall'osservazione dei fondamentali appare evidente come negli ultimi anni la spinta all'incremento dei prezzi del greggio, così come quelli delle materie prime per l'industria, derivi da una crescente domanda mondiale, alimentata principalmente dall'impetuoso sviluppo delle economie asiatiche (tra le quali spicca la domanda cinese), a fronte del quale l'offerta ha evidenziato una certa rigidità.

Per quanto riguarda il petrolio, l'inadeguatezza dal lato dell'offerta trova spiegazione, oltre che nell'indisponibilità dei paesi Opec a incrementare l'estrazione,

anche nella carenza degli investimenti effettuati negli ultimi anni dai paesi produttori, i cui effetti sono riscontrabili nel deterioramento della capacità produttiva. Nel caso delle materie prime agricole, tra le cause dell'accelerazione dei prezzi possono essere annoverate, tra gli elementi di domanda, il soddisfacimento del migliorato tenore di vita della popolazione nei paesi emergenti; tra quelli di offerta, la scarsità della raccolta dovuta a fattori climatici; inoltre, l'aumento della produzione di bio-carburanti ha diminuito la disponibilità di alcune materie prime agricole per uso alimentare. Infine, la crescente attenzione della finanza ai mercati delle materie prime, conseguenza dell'elevata liquidità iniettata dalle banche centrali nell'ultimo decennio, ha alimentato tensioni sui prezzi determinati da processi di ricomposizione di portafoglio degli investitori, aumentando al contempo la volatilità delle quotazioni.

In sintesi, negli ultimi anni l'andamento dei prezzi delle materie prime è apparso essere guidato sia da elementi di natura strutturale sia di natura finanziaria; tali fattori potrebbero presumibilmente continuare ad alimentare anche in futuro pressioni al rialzo delle quotazioni.

Fino ad oggi l'impatto sull'andamento della crescita dei principali paesi avanzati è stato sicuramente più contenuto rispetto a quanto sperimentato negli anni settanta, in occasione dei primi due shock petroliferi, grazie anche alla migliorata efficienza energetica che ne ha notevolmente ridotto gli effetti inflazionistici. Ciononostante, qualora nel prossimo futuro ci si trovi a operare in un ambiente di prezzi permanentemente elevati, la capacità di crescita del sistema economico nel suo complesso potrebbe risultarne seriamente

\* Serena Causo, ISTAT (causo@istat.it); Claudio Vicarelli, ISTAT (cvicarelli@istat.it)

compromessa; gli effetti sui singoli paesi potrebbero inoltre rivelarsi eterogenei a seconda del diverso grado di dipendenza energetica.

### 1. La dipendenza italiana dall'estero per le materie prime: un confronto con Francia e Germania

Lo scopo di questo approfondimento è quello di analizzare i possibili effetti economici per il

nostro paese di uno scenario caratterizzato da costanti incrementi nei prezzi delle materie prime energetiche e industriali, valutandone in particolare le differenze rispetto ai nostri principali competitori europei, Germania e Francia.

Nella tavola 1 riportiamo un confronto tra la quota delle importazioni per ciascuna tipologia di materie prime sul totale delle importazioni. Prendendo a riferimento i dati in valore relativi al 2010, l'Italia presenta una

**Tavola 1 - Quote di importazione per classificazione tipo del commercio internazionale (SITC Rev.4)<sup>(1)</sup>**  
Quote percentuali

	ITALIA						GERMANIA						FRANCIA					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010 <sup>(2)</sup>	2005	2006	2007	2008	2009	2010 <sup>(2)</sup>	2005	2006	2007	2008	2009	2010 <sup>(2)</sup>
<b>2 - MATERIE PRIME NON</b>																		
COMMESTIBILI, ESCLUSI I CARBURANTI	4,5	4,5	4,4	4,3	3,5	4,2	3,4	3,7	3,9	3,8	3,4	4,2	2,2	2,3	2,4	2,4	2,1	2,5
28 - Minerali metalliferi e cascami di metallo	1,1	1,3	1,3	1,5	0,9	1,4	1,3	1,7	1,9	1,7	1,3	1,8	0,6	0,8	0,8	0,8	0,5	0,8
281 - Minerali di ferro e loro concentrati	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,3	0,5	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3
282 - Cascami e rottami di ghisa, ferro o acciaio (ferraglia), lingotti in ferro o acciaio	0,4	0,4	0,4	0,5	0,2	0,4	0,2	0,2	0,3	0,3	0,1	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2
283 - Minerali di rame e loro concentrati; matte di rame, rame da cementazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>3 - COMBUSTIBILI MINERALI, LUBRIFICANTI E PRODOTTI CONNESSI</b>																		
32 - Carboni fossili, coke e mattonelle	0,6	0,6	0,5	0,8	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,7	0,6	0,6	0,4	0,4	0,4	0,6	0,4	0,5
33 - Petrolio, prodotti derivati dal petrolio e prodotti connessi	10,3	10,7	10,5	12,5	9,9	11,2	7,9	8,0	7,0	9,2	6,7	7,5	9,9	10,6	10,0	12,1	9,0	9,9
333 - Oli greggi di petrolio o di minerali bituminosi	8,7	9,0	8,9	10,5	8,1	9,2	5,6	5,8	5,2	6,6	4,6	4,9	6,6	7,4	6,8	8,3	5,7	5,8
334 - Oli di petrolio o di minerali bituminosi (escl. Quelli greggi); preparazioni, n.c.a., contenenti in peso 70% o più di olio di petrolio o di minerali bituminosi e di cui questi oli costituiscono l'elemento di base	1,4	1,6	1,5	1,8	1,6	1,8	2,1	2,1	1,7	2,4	2,0	2,4	3,1	3,1	3,0	3,6	3,1	3,9
34 - Gas naturale e gas artificiale	-	-	-	-	6,1	5,6	2,9	3,5	2,9	3,8	3,8	3,1	2,4	2,9	2,6	3,5	3,2	3,0
342 - Propano e butano liquefatto	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3
343 - Gas naturale, anche liquefatto	-	-	-	-	5,9	5,3	2,8	3,4	2,8	3,7	3,7	2,9	2,2	2,6	2,4	3,2	3,0	2,7
35 - Energia elettrica	0,7	0,6	0,6	0,6	1,0	1,1	0,2	0,3	0,2	0,3	0,4	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3	0,2
<b>6 - PRODOTTI FINITI CLASSIFICATI PRINCIPALMENTE SECONDO</b>																		
LA MATERIA PRIMA	15,3	17,0	17,9	16,4	13,1	14,5	13,9	14,7	15,9	15,0	12,6	13,9	13,0	14,1	14,7	13,7	12,3	12,9
67 - Ferro ed acciaio	4,6	5,1	5,8	5,8	3,3	3,9	3,0	3,2	3,9	3,9	2,5	2,7	2,9	3,2	3,5	3,3	2,3	2,6
68 - Metalli non ferrosi	2,6	3,9	4,0	3,1	2,3	3,1	2,4	3,3	3,5	2,9	2,1	2,7	1,7	2,4	2,4	2,0	1,4	1,8
681 - Argento, platino e metalli del gruppo del platino	0,3	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,5	0,4	0,3	0,4	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
682 - Rame	1,1	1,8	1,7	1,4	1,0	1,5	0,6	1,0	1,0	0,9	0,6	0,8	0,6	1,1	0,9	0,8	0,5	0,7
683 - Nichel	0,2	0,3	0,4	0,2	0,1	0,2	0,2	0,3	0,4	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,3	0,2	0,1	0,1
684 - Alluminio	0,9	1,1	1,2	0,9	0,7	0,9	1,0	1,3	1,3	1,1	0,9	1,1	0,7	0,9	0,9	0,7	0,6	0,7
685 - Piombo	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
686 - Zinco	0,1	0,2	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1
687 - Stagno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
689 - Altri metalli comuni non ferrosi utilizzati in metallurgia e cermet	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(1) Differenze rispetto alle aggregazioni di fonte Istat hanno origine da una diversa classificazione SITC delle voci di Nomenclatura Combinata sottoposte a vincolo di riservatezza e delle dichiarazioni trimestrali Intrastat.

(2) Dati provvisori.

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

quota relativa di petrolio e gas naturale più elevata rispetto ai due principali partner europei; simile rispetto alla Germania (ma più alta rispetto alla Francia) nei metalli; molto vicina a entrambi i paesi nel carbone. La forte caduta delle quote nel 2009, determinata dalla recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale (risultato sia di una minor domanda, sia di prezzi calanti), non sembra aver alterato il confronto relativo tra i tre paesi; anche negli anni precedenti, il quadro non appare infatti differente.

L'osservazione della sola quota di import di materie prime non è di per se sufficiente a darci una misura del grado di vulnerabilità potenziale di un paese a uno shock esogeno sui prezzi delle stesse; è infatti possibile che un bene importato non venga utilizzato esclusivamente nei processi produttivi interni, ma venga riesportato dopo una fase di lavorazione e trasformazione (si pensi ad esempio alla benzina e a tutti i derivati del petrolio o alla lavorazione del ferro e dell'acciaio). In questo caso, quindi, l'effetto negativo sul saldo merci potrebbe risultare meno accentuato, o addirittura positivo. Per questo motivo è utile confrontare i valori delle quote di importazioni con l'indicatore del saldo normalizzato<sup>1</sup> (Tavola 2).

A fronte di quote di importazione simili a quelle tedesche, nei metalli il saldo normalizzato italiano risulta negativo e notevolmente peggiore rispetto alla Germania, mentre la Francia presenta un saldo positivo. Tali differenze sono imputabili principalmente alla lavorazione degli scarti e dei rottami ferrosi (settore 282), settori dove l'attività di esportazione sia in Germania sia in Francia più che compensa i valori importati. Per quanto riguarda il petrolio e prodotti derivati (settore 33), ad una più elevata quota di importazione dell'Italia non corrisponde un maggiore deterioramento del saldo merci; al contrario, pur presentando segno negativo, il confronto con i due principali partner europei è contraddistinto da una posizione di vantaggio relativo. Scendendo nel dettaglio, l'Italia presenta una posizione di vantaggio nella produzione e esportazione di diversi derivati del petrolio, quali benzine, kerosene, olii di vario utilizzo (lubrificanti, per motori

compressori e turbine, idraulici), tutti prodotti compresi nel settore 334, il cui saldo normalizzato risulta ampiamente positivo, al contrario di quello francese e tedesco. Da notare, inoltre, come il peso di questo specifico comparto sul totale delle importazioni in valore sia più elevato per entrambi i nostri due partner europei. Per quanto riguarda il gas naturale (settore 34), alla più elevata quota relativa di import italiano corrisponde una peggiore posizione in termini di saldo normalizzato; nei due anni per i quali i dati sono disponibili, l'indicatore risulta essere vicino al valore massimo, a segnalare come il nostro paese sia quasi unicamente importatore di questa fonte energetica.

Riassumendo, l'Italia sembra trovarsi in una situazione di svantaggio per quanto riguarda l'approvvigionamento dall'estero dei due principali combustibili fossili, il petrolio e il gas naturale; nel primo caso, tuttavia, lo svantaggio non si traduce in un aggravio relativo del saldo estero grazie all'attività di riesportazione di numerosi derivati. Solo per il gas sembra esserci una corrispondenza tra maggiore quota relativa importata e l'effetto negativo sui saldi.

Un altro elemento importante per dedurre l'effettivo fabbisogno di materie prime di un paese è dato dal "grado di utilizzo" di input energetici nei processi produttivi. Anche a parità di tecnologia, ipotesi plausibile nel caso in cui si confrontino paesi con uguale grado di sviluppo, la quantità di utilizzo di input di materie prime (intesa in questo caso come quantità di materie prime utilizzate per unità di output) può variare fortemente a seconda delle differenze nella struttura produttiva; un paese specializzato in produzioni maggiormente *energy intensive* potrebbe essere, a parità di altre condizioni, più svantaggiato da una dinamica permanentemente crescente dei prezzi delle materie prime; ciò condurrebbe a rincari maggiori nei prezzi unitari dei beni prodotti, con conseguenze negative, in ultima analisi, sulla domanda.

Per tenere in considerazione questo ulteriore elemento, utilizzando le tavole input-output nazionali al 2007, è stato calcolata la quota

<sup>1</sup> Il saldo normalizzato è dato dal rapporto percentuale fra il saldo corrente e la somma di esportazioni e importazioni. Il suo valore varia fra -100, nel caso in cui il paese sia unicamente importatore, e + 100, nel caso in cui il paese sia unicamente esportatore; invece, se la bilancia è in pareggio il saldo normalizzato è pari a 0.

degli impieghi delle materie prime importate sul totale della produzione complessiva, inclusiva non solo del settore manifatturiero ma anche di quello dei servizi (Tavola 3). Per quanto riguarda l'utilizzo di petrolio e gas naturale<sup>2</sup>, si confermano le indicazioni

precedenti: l'Italia presenta un maggiore peso del valore del petrolio e gas importati sul totale del valore della produzione. Per la Germania, invece, sono i metalli a ricoprire la quota relativa più elevata.

**Tavola 1 - Saldi normalizzati per classificazione tipo del commercio internazionale (SITC Rev.4)<sup>(1)</sup>**  
Saldi percentuali

	ITALIA						GERMANIA						FRANCIA						
	2005	2006	2007	2008	2009	2010 <sup>(2)</sup>	2005	2006	2007	2008	2009	2010 <sup>(2)</sup>	2005	2006	2007	2008	2009	2010 <sup>(2)</sup>	
<b>2 - MATERIE PRIME NON COMMESTIBILI, ESCLUSI I CARBURANTI</b>																			
28 - Minerali metalliferi e cascami di metallo	-63,5	-61,8	-59,2	-59,5	-51,4	-55,2	-25,4	-25,1	-22,5	-24,2	-24,6	-26,7	-10,0	-5,3	-7,0	-8,8	-11,0	-8,5	
281 - Minerali di ferro e loro concentrati	-69,0	-65,3	-61,8	-67,5	-58,6	-62,6	-30,8	-31,8	-26,2	-26,5	-27,7	-27,6	-0,4	6,0	7,1	2,2	6,2	6,3	
282 - Cascami e rottami di ghisa, ferro o acciaio (ferraglia), lingotti in ferro o acciaio	-99,8	-99,7	-99,9	-100,0	-100,0	-99,9	-99,9	-99,9	-99,8	-99,8	-99,9	-99,9	-98,2	-98,2	-98,9	-98,9	-97,1	-99,2	
283 - Minerali di rame e loro concentrati; matte di rame, rame da cementazione	-85,1	-81,5	-74,7	-78,1	-64,5	-72,9	23,2	24,6	28,4	26,3	35,8	31,0	33,3	40,1	40,6	34,8	44,5	49,1	
<b>3 - COMBUSTIBILI MINERALI, LUBRIFICANTI E PRODOTTI CONNESSI</b>																			
32 - Carboni fossili, coke e mattonelle	-64,5	-66,9	-61,5	-61,3	-65,2	-60,1	-61,8	-59,3	-56,6	-62,4	-63,5	-64,6	-56,5	-57,8	-55,9	-55,1	-58,5	-60,4	
33 - Petrolio, prodotti derivati dal petrolio e prodotti connessi	-92,7	-94,2	-93,6	-92,7	-92,9	-91,0	-86,7	-86,0	-84,0	-86,9	-83,6	-85,8	-82,7	-83,1	-80,3	-84,6	-80,2	-95,1	
333 - Oli greggi di petrolio o di minerali bituminosi	-51,9	-53,0	-48,0	-47,1	-49,2	-45,5	-59,8	-58,6	-54,7	-61,4	-63,0	-68,9	-64,3	-62,8	-58,2	-56,6	-57,2	-59,4	
334 - Oli di petrolio o di minerali bituminosi (escl. Quelli greggi); preparazioni, n.c.a., contenenti in peso 70% o più di olio di petrolio o di minerali bituminosi e di cui questi oli costituiscono l'elemento di base	-97,8	-98,0	-96,9	-97,3	-98,7	-99,0	-98,6	-99,4	-99,5	-99,9	-99,6	-99,7	-100,0	-100,0	-100,0	-100,0	-100,0	-99,4	
34 - Gas naturale e gas artificiale	37,0	33,4	39,8	39,5	31,1	36,6	-9,2	-6,2	5,2	-10,8	-20,9	-35,0	-22,8	-15,9	-10,2	-6,6	-14,9	-24,8	
342 - Propano e butano liquefatto	-	-	-	-	-94,5	-93,3	-66,8	-75,2	-73,0	-76,6	-80,0	-73,9	-65,5	-66,6	-66,2	-70,0	-74,8	-78,0	
343 - Gas naturale, anche liquefatto	-71,7	-69,8	-66,5	-70,4	-78,8	-75,4	-16,0	-27,8	-11,8	-27,1	-41,5	-59,8	-13,3	-18,1	-24,7	-29,2	-40,2	-43,5	
35 - Energia elettrica	-	-	-	-	-95,9	-95,6	-100,0	-100,0	-100,0	-78,5	-81,2	-74,6	-72,5	-100,0	-100,0	-75,1	-78,4	-83,1	
<b>6 - PRODOTTI FINITI CLASSIFICATI PRINCIPALMENTE SECONDO LA MATERIA PRIMA</b>																			
67 - Ferro ed acciaio	-13,5	8,8	7,4	9,5	16,9	9,9	12,0	10,2	7,9	8,3	13,4	8,5	-4,6	-6,1	-8,2	-8,7	-8,3	-10,8	
68 - Metalli non ferrosi	-5,9	-6,7	-7,4	-5,7	7,1	0,9	8,6	7,8	0,9	0,3	11,6	3,7	4,7	3,1	1,3	1,8	7,8	3,0	
681 - Argento, platino e metalli del gruppo del platino	-41,6	-44,0	-43,0	-36,2	-28,2	-35,5	-1,6	-5,9	-8,3	-4,6	2,5	-4,7	-19,8	-21,6	-24,1	-23,9	-18,4	-24,2	
682 - Rame	-53,2	-42,1	-40,8	-30,3	-33,4	-21,5	-3,6	1,0	-8,6	-10,4	7,7	-3,3	-30,1	-36,8	-35,9	-43,0	-41,4	-48,8	
683 - Nichel	-45,2	-46,8	-41,5	-40,5	-34,6	-44,0	9,6	1,7	3,3	6,1	11,7	8,6	-20,5	-21,9	-21,6	-23,4	-20,6	-29,6	
684 - Alluminio	-78,3	-84,9	-84,0	-71,0	-57,6	-71,3	-23,5	-27,1	-36,1	-22,5	-16,9	-41,3	-27,3	-18,0	-22,9	-21,4	-4,4	-18,5	
685 - Piombo	-24,1	-27,2	-26,7	-20,4	-7,7	-15,1	-1,6	-6,9	-7,5	-5,8	-1,0	-7,6	-15,5	-17,0	-20,6	-18,8	-15,7	-16,1	
686 - Zinco	-53,8	-80,4	-80,6	-52,1	-64,0	-85,6	17,1	8,6	11,6	28,5	37,8	22,9	-77,0	-55,5	-69,1	-65,5	-42,6	14,3	
687 - Stagno	-89,0	-68,5	-83,9	-89,6	-86,3	-86,7	-30,1	-46,5	-44,8	-37,8	-38,9	-49,6	-11,0	-39,8	-44,5	-41,1	-18,4	-42,9	
689 - Altri metalli comuni non ferrosi utilizzati in metallurgia e cermet	-81,6	-80,4	-75,5	-79,6	-73,1	-63,5	-58,8	-54,6	-59,7	-58,4	-54,3	-63,1	-41,4	-38,8	-65,4	-77,7	-69,5	-63,8	
<b>TOTALE</b>	-63,9	-63,0	-68,2	-56,1	-54,9	-48,5	-12,0	-11,0	-13,1	-16,4	-17,2	-15,4	-20,7	-19,8	-24,2	-29,0	-25,0	-25,2	
	<b>-1,5</b>	<b>-3,0</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,7</b>	<b>-1,0</b>	<b>-3,9</b>	<b>11,1</b>	<b>10,0</b>	<b>11,2</b>	<b>9,9</b>	<b>9,5</b>	<b>8,6</b>	<b>-4,2</b>	<b>-4,4</b>	<b>-6,0</b>	<b>-7,5</b>	<b>-7,2</b>	<b>-7,6</b>	

(1) Differenze rispetto alle aggregazioni di fonte Istat hanno origine da una diversa classificazione SITC delle voci di Nomenclatura Combinata sottoposte a vincolo di riservatezza e delle dichiarazioni trimestrali Intrastat.

(2) Dati provvisori.

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

**Tavola 3 - Quote degli impieghi per le materie prime importate sulla produzione a prezzi base**  
Valori a prezzi correnti, anno 2007

	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA
Carbon fossile	0,06	0,06	0,04
Petrolio e gas naturale; servizi accessori all'estrazione di olio e gas	1,62	1,10	1,18
Estrazione di minerali metalliferi	0,06	0,13	0,04
Altri prodotti delle industrie estrattive	0,04	0,04	0,02
Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	0,25	0,37	0,39
Metalli e leghe	1,43	1,54	0,84
Prodotti metallici, eccetto macchine ed apparecchi	0,18	0,37	0,24

Fonte: elaborazione su dati Eurostat e Istat - Contabilità nazionale

## 2. Una simulazione

Con l'ausilio del modello macroeconomico dell'Oxford Economics è possibile verificare l'effetto sulle principali variabili reali (quali ad esempio crescita economica, inflazione, saldo merci) derivante da uno scenario di rialzi generalizzati nei prezzi delle materie prime<sup>3</sup>. In dettaglio, si è scelto di simulare tra il 2012 e il 2015 un incremento costante nei prezzi,

prendendo come riferimento i rialzi storici realizzati nella media del decennio appena concluso (si veda Tavola 4). Nella tavola 5 sono riportati i risultati della simulazione, espressi come differenza in punti percentuali rispetto allo scenario base. Come è d'obbligo in tale tipo di esercizio, è bene mantenere una certa cautela sulla entità della quantificazione, prendendo comunque in considerazione il segnale qualitativo.

**Tavola 4 - Tassi di incremento dei prezzi beni energetici e metalli utilizzati nella simulazione, anni 2012-15**

	2012-15
petrolio	17,9
gas	12,2
carbone	20,9
alluminio	6,2
rame	19,2
acciaio	28,6
piombo	18,8
nickel	19,2
stagno	17,3
zinco	13,4

Fonte: Elaborazione degli autori

Una crescita dei prezzi delle materie prime dell'ordine di grandezza ipotizzato nella simulazione determinerebbe una minore espansione del PIL italiano in media di 3 decimi di punto per ciascun anno. Per la Germania l'effetto sarebbe più accentuato. Tale risultato deriverebbe da una maggiore contrazione dei consumi privati, a sua volta determinata da un più accentuato impatto sulla dinamica inflazionistica. I prezzi alla produzione<sup>4</sup> risentirebbero infatti degli

incrementi dei prezzi dei beni industriali; il combinato disposto degli aumenti simulati (riportati in Tavola 4) per ciascun bene (particolarmente elevati nel caso di acciaio), unitamente al maggior impiego di tali fattori nei processi produttivi dell'economia tedesca, potrebbero spiegare tale risultato. Guardando agli effetti sui conti con l'estero, invece, l'Italia risulterebbe svantaggiata nel confronto con Germania e Francia; il peggioramento del saldo merci sarebbe più

<sup>3</sup> Anche se il modello utilizzato non presenta una disaggregazione settoriale, è possibile affermare che il suo utilizzo permette di cogliere indirettamente le differenze di impatto dello shock tra diversi paesi tenendo conto delle strutture produttive, nella specializzazione geografica e settoriale del commercio, del diverso grado di dipendenza nell'approvvigionamento energetico.

<sup>4</sup> Nel modello OEF, i prezzi alla produzione rappresentano, insieme al delatore del PIL, una determinante nell'equazione dei prezzi al consumo; il coefficiente stimato è più elevato per la Germania che per l'Italia.

**Tavola 5 - Simulazione: Aumento dei prezzi beni energetici e metalli, 2012-2015**  
Differenze rispetto alla base

	2012	2013	2014	2015
GERMANIA				
PIL reale	-0,3	-0,7	-0,5	-0,6
deflatore del PIL	1	1,9	2,5	3
Inflazione al consumo	0,8	1,8	1,7	1,4
consumi privati	-0,6	-1,1	-0,6	-1,1
saldo merci (%PIL)	-0,7	-1,3	-2	-2,7
FRANCIA				
PIL reale	-0,3	-0,5	-0,3	-0,4
deflatore del PIL	1,4	2	2,4	2,5
Inflazione al consumo	0,6	1	1	1,3
consumi privati	-0,5	-0,4	-0,7	-0,8
saldo merci (%PIL)	-0,7	-1,1	-1,3	-1,6
ITALIA				
PIL reale	-0,3	-0,3	-0,3	-0,4
deflatore del PIL	0,6	1,9	2,1	2,2
Inflazione al consumo	0,3	0,8	0,8	1,3
consumi privati	-0,4	-0,7	-0,5	-0,9
saldo merci (%PIL)	-1,2	-1,7	-2,1	-2,8
commercio mondiale				
export beni e servizi, vol	-0,7	-2,2	-1,1	-0,8
import beni e servizi, vol	-0,8	-2,2	-1,1	-1
PIL reale				
Mondo	-0,3	-0,9	-0,9	-0,9
OCSE	-0,2	-0,8	-0,8	-0,9
USA	-0,2	-1	-1,2	-1,2
EU15	-0,3	-0,5	-0,3	-0,4
Far East	-0,2	-0,7	-1,1	-1,4
OPEC	0,4	0,5	0,4	0,2
Europa Est	0	-0,3	-0,1	-0,2
Africa	-0,3	-0,7	-0,6	-0,4
America Latina	-0,6	-1,8	-1,3	-1,6

Fonte: Elaborazione degli autori

mercato nei primi due anni, avvicinandosi poi a quello tedesco ma rimanendo più elevato di quello francese. Tale risultato sembrerebbe in linea con il maggiore peso, evidenziato in precedenza, di petrolio e gas importati sul totale delle importazioni e sulla produzione di industria e servizi.

### 3. Conclusioni

Anche se nel breve periodo appare plausibile una correzione al ribasso dei prezzi delle principali materie prime, in un orizzonte temporale più ampio la tendenza alla crescita delle quotazioni appare supportata da fattori di tipo strutturale. Nel più recente episodio di incremento dei prezzi delle *commodity*, il ciclo economico internazionale, fiaccato dagli effetti della crisi, ha contribuito a contenerne

le ripercussioni sui prezzi finali. In generale, inoltre, le economie più avanzate hanno accresciuto nell'ultimo decennio la capacità di assorbire gli effetti negativi derivanti da shock esogeni dei prezzi delle materie prime attraverso una maggiore efficienza energetica.

Ciononostante, qualora nei prossimi anni proseguissero i rialzi dei prezzi a un ritmo simile a quello sperimentato nell'ultimo decennio, le conseguenze economiche non sarebbero trascurabili, in particolare in Europa, dove la crescita sarà già negativamente condizionata dalla necessità di attuazione di un processo di consolidamento fiscale e dal ritorno a condizioni monetarie più restrittive.